

MUSEO PER LA MEMORIA DI USTICA

Le parole della poesia fra le valigie disperse

UN VIAGGIO. In mezzo alle valigie disperse nel mare di Ustica. Un viaggio nel dolore universale. Così Enzo Vetrano, che insieme a Stefano Randisi sarà il protagonista della «lettura drammatizzata» sui testi dei grandi poeti in programma stasera nel parco

PROTAGONISTI

Lettura drammatizzata stasera con Enzo Vetrano e Stefano Randisi

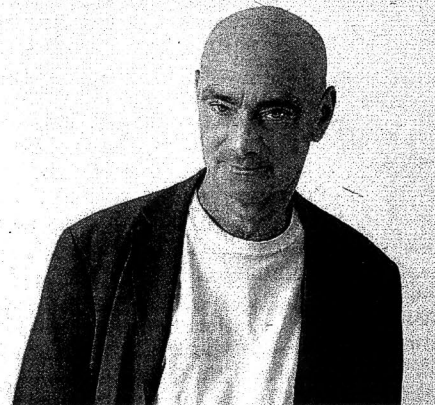
antistante il Museo per la Memoria di Ustica, racconta come i due hanno lavorato, su un materiale curato dall'italianista Niva Lorenzini, che va da Ungaretti a Garcia Lorca, da Baudelaire a

Campana. «Ci presenteremo — precisa dunque Vetrano — come Totò e Vicè, i due clochard dall'animo poetico che abbiamo interpretato nel fortunato testo di Franco Scaldati. Là i due girano con una valigia e parlano con le parole dell'autore. Qui, invece, le valigie saranno trenta, quaranta, e le parole saranno quelle della poesia».

Perché una tale mole di valigie?

«Perché Ustica è anche questo, le valigie simbolo di un viaggio che non arrivò mai a destinazione. E anche i poeti sono sempre in viaggio, senza certezze. Quelle valigie si apriranno, e dentro troveremo i loro oggetti, quelli della Rosselli o di Rimbaud».

Ma quelle del 10 agosto sono stelle cadenti o lacrime?



Enzo Vetrano e Stefano Randisi alle 21,30 al Parco della Zucca. Con loro anche due voci giovani: Marilena Renda e Simone Marcelli

«Lasciamo stare i luoghi comuni. La stessa poesia di Pascoli, 'X Agosto', è il frutto di un dolore terribile, l'uccisione del padre Ruggero, a seguito di un misterioso colpo di fucile. Noi possiamo leggere nelle parole di poeti del passato le tragedie e i misteri di oggi».

Come finisce la performance?

«Con un componimento di Patrizia Vicinelli, 'Di chi è la colpa', senza interrogativo. Sembra scritta su Ustica, c'è

dentro il bisogno di giustizia, di verità, di luce. E' un testo di una potenza sconvolgente».

Fra i versi dei grandi ci saranno anche quelli di due giovani, Marilena Renda e Simone Marcelli...

«Io conosco il lavoro di lei, il poema 'Ruggine'. Marilena è siciliana e si ispira al terremoto del Belice, 1968. La ragazza è nata in una baracca, lì si è sposata, lì ha vissuto».

Qual è, alla fine, la forza della poesia di fronte a

fattodrammi come quello del DC9?

«La poesia vede prima, nel poeta vi è qualche cosa di profetico, che attraversa i tempi e gli avvenimenti. Poi l'interpretazione, il giudizio, spetta a ciascuno di noi».

Cesare Sughi

Info: gGrauito; ore 21,30, con gli interventi della violoncellista Marta Pardi; in caso di maltempo spettacolo al Centro Montanari adiacente al museo; www.ilgiardinodellamemoria.it